



Ebbra l'ora si stordiva;
Ebbra l'ora si smarriva
Nel senso delle voci
Di giovani a diporto,
Di giovani cercanti
Dal pensiero la vita.
La compagna al compagno
Il compagno alla compagna,
Voleva ognun confidar
Qualcosa ch'era tanto.

...

Il compagno alla compagna
La compagna al compagno,
Volea ciascuno gridare
Ciò che non era mai detto,
E passar da ogni varco

...

Strisciò la notte,
Scivolò la partenza,
S'aprì la voragine
Si lasciarono,
E lasciarono la giovinezza.

(Clemente Rèbora, *Frammenti lirici*, 1913)

Non abbiamo lo stesso modo di affrontare la morte perché non abbiamo lo stesso modo di affrontare la vita. Non ci ripetiamo ipocritamente che di fronte alle più immani ingiustizie non possiamo fare nulla, né ci proteggiamo affermando che tutte le forme di violenza si equivalgono (mentre un abisso etico separa quella dell'oppresso da quella dell'oppressore).

Si può trascorrere una vita diminuita in attesa di qualcosa che non arriverà. Si può morire in un incidente stradale o sul posto di lavoro (mentre altrove si muore sotto le bombe). Sara e Sandro, compagni anarchici che abbiamo avuto la fortuna di conoscere, hanno preferito il rischio della rivolta per un'Idea che nessun muro poteva contenere. Li ricorderemo per sempre così.

Per l'anarchia.

compagne e compagni di Trento e Rovereto